



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 168

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni
criminali, anche straniere**

ESAME DI UNA PROPOSTA DI RELAZIONE SULL'ERGASTOLO
OSTATIVO

169^a seduta: martedì 22 marzo 2022

Presidenza del vice presidente PEPE

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- PEPE (*L-SP-PSd'Az*), senatore Pag. 3

Sulla composizione della Commissione

PRESIDENTE:

- PEPE (*L-SP-PSd'Az*), senatore Pag. 3

Esame di una proposta di relazione sull'ergastolo ostativo

PRESIDENTE:

- PEPE (*L-SP-PSd'Az*), senatore Pag. 3, 12ASCARI (*M5S*), deputata 4, 8GRASSO (*Misto-LeU*), senatore 4, 9SARTI (*M5S*), deputata 5, 11CONTE (*LeU*), deputato 7CANTALAMESSA (*LEGA*), deputato 9MIRABELLI (*PD*), senatore 11

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI-NOI DI CENTRO (Noi Campani): Misto-I-C-EU-NdC (NC); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto-MAIE-PSI-Facciamoeco: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Europa Verde-Verdi Europei: Misto-EV-VE; Misto-Manifesta, Potere al Popolo, Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: Misto-M-PP-RCSE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-min.ling.; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI.

I lavori hanno inizio alle ore 19,33.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna sarà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico.

Mi corre l'obbligo di rammentare ancora una volta le garanzie che sono state stabilite in Ufficio di Presidenza allorquando vi siano consulenti oppure senatori e deputati impegnati a seguire da remoto. In tali circostanze, tutto il personale di supporto presente in Aula e collegato in video, nessuno escluso, è vincolato al rispetto della segretezza di quanto dichiarato.

Il Presidente è sempre in condizione di poter valutare di interrompere il collegamento audio con i poli remoti. Qualora ciò non accada, è bene rammentare sempre che coloro i quali seguono in videoconferenza sono censiti dalla Commissione, con tutto ciò che ne discende in termini di responsabilità per la divulgazione e per la comunicazione a terzi di quanto emerge in seduta.

Sulla composizione della Commissione

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Erasmo Palazzotto ha cessato di far parte della Commissione. Lo ringrazio per il contributo dato ai lavori del collegio.

Annuncio altresì che, in sostituzione dell'onorevole Palazzotto, è stato nominato componente della Commissione il deputato Federico Conte, al quale rivolgo il benvenuto e l'augurio di buon lavoro.

Esame di una proposta di relazione sull'ergastolo ostativo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di una proposta di relazione relativa agli effetti dell'ordinanza della Corte costituzionale sul cosiddetto ergastolo ostativo.

Ricordo a tutti che nel corso delle passate settimane è stata svolta una ricca attività istruttoria. Oggi prende il via l'esame del documento, che costituirà il seguito ideale della relazione approvata il 20 maggio 2020.

Per una prima illustrazione do la parola ai relatori, il presidente Grasso e l'onorevole Ascari.

ASCARI, *relatrice*. Signor Presidente, la relazione al nostro esame rappresenta il proseguimento di un importante lavoro che la Commissione sta portando avanti. In essa sono contenute, in premessa, le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo che abbiamo avuto modo di analizzare: la sentenza del 13 giugno 2019, definitiva il 7 ottobre 2019 (Marcello Viola contro Italia); la sentenza della Corte costituzionale n. 253 del 2019, che è intervenuta in termini di permessi premio; l'ordinanza della Corte costituzionale n. 97 del 2021, che ha dato un anno di tempo al Parlamento per introdurre i correttivi relativi all'ergastolo ostativo. La relazione contiene inoltre anche la sentenza della Corte costituzionale n. 113 del 2020.

È stata fatta una ricca istruttoria, perché abbiamo audito la Ministra della giustizia e il procuratore di Napoli. Abbiamo sentito un costituzionalista, la magistratura di sorveglianza, il Presidente del tribunale di sorveglianza di Milano, il dottor Ardita; abbiamo tenuto, quindi, una serie di audizioni importanti.

Per quanto riguarda il cuore della questione, ossia la prospettiva di riforma, per un'approfondita analisi, chiediamo, ove possibile, un rinvio alla prossima settimana, in modo da fare un lavoro omogeneo alla luce delle sentenze, dell'istruttoria e del lavoro che si sta portando avanti in parallelo in Commissione giustizia, in cui è stato depositato un testo unitario che dovremmo valutare la possibilità di emendare. Alla luce di un confronto, com'è sempre stato fino ad adesso, con tutte le forze politiche e con un grande lavoro di approfondimento di rete e di squadra, si cerca di sviscerare gli aspetti che andranno a toccare il testo che sarà applicato concretamente. Chiediamo quindi un rinvio alla prossima settimana per questi ulteriori e definitivi approfondimenti.

GRASSO, *relatore*. Signor Presidente, condivido l'impostazione della collega Ascari. Siamo perfettamente d'accordo sulla procedura. Volevo soltanto mettere in risalto il fatto che leggendo tutte le sentenze della Corte costituzionale, l'ultima ordinanza che ha stabilito il termine del 10 maggio, e ascoltando poi tutte le audizioni, emerge che bisogna costruire un sistema rigoroso affinché i benefici vengano concessi secondo criteri severi, così come la stessa Consulta ha indicato. Non basta un esemplare percorso rieducativo, una dichiarata dissociazione, l'esclusione dall'attualità dei collegamenti o il pericolo del loro ripristino. La stessa Corte ha suggerito che l'onere di dimostrare di non avere più nulla a che fare con le mafie emerga dalla presunzione che chi non collabora permanga nelle originarie organizzazioni, quindi è giusta la modifica della competenza sui permessi premio e sul lavoro esterno. Il presupposto di tale modifica legislativa, però, nasce da una distinzione di base non tanto tra chi collabora e chi non collabora, estendendo il beneficio praticamente a due categorie contrapposte, ma con effetti comuni, nel senso che se si collabora si avranno dei benefici e se non si collabora, per tutti i reati compresi nel primo comma, sarà necessario richiedere una procedura rafforzata che prevedrà, tra le altre cose, l'onere di allegare, da parte di chi

presenta l'istanza, tutti i motivi e le novità grazie ai quali si potrà escludere l'attualità dei collegamenti con la criminalità organizzata.

Il problema è che nel primo comma sono compresi diversi reati monosoggettivi, individuali, come per esempio la concussione o la violenza sessuale, cioè reati che certamente non prevedono a monte l'appartenenza a un'organizzazione criminale. Quindi la preoccupazione mia e della relatrice che insieme a me ha valutato questi aspetti è che ci possa essere una pronuncia di incostituzionalità nel momento in cui per la Corte costituzionale appare ragionevole una procedura rafforzata, ma per reati che abbiano una certa pericolosità sociale come appunto l'associazione mafiosa e il terrorismo; tale procedura potrebbe non essere ragionevole se si estende a tutto l'elenco dei reati che sono stati inseriti nel primo comma dell'articolo 4-*bis*.

Appare dunque a nostro avviso necessario distinguere tra reati di prima fascia, fra i quali i reati di associazione mafiosa e di terrorismo e gli altri reati di alta pericolosità, e i reati di seconda fascia, cioè tutti gli altri reati in cui si devono valutare non tanto i collegamenti con la criminalità organizzata, che non ci sono nemmeno alla base, ma la pericolosità e la persistenza di elementi che possano far ritenere che i richiedenti non meritino i benefici. Devono però essere due categorie assolutamente distinte, altrimenti questa procedura rafforzata potrebbe non essere riconosciuta ragionevole da un ulteriore esame della Corte costituzionale e quindi ricadere nel difetto di costituzionalità.

Ecco perché alla base di tutto il nostro ragionamento, che è coerente con la conclusione della precedente relazione, di cui quella al nostro esame è un aggiornamento, noi restiamo coerenti con la necessità innanzitutto di distinguere i reati di prima fascia e i reati di seconda fascia e poi applicare procedure consequenziali alla gravità dei reati, così come prevede la Corte costituzionale e come anche gli auditi ci hanno fatto notare.

Questo è ciò che noi vorremmo inserire nella relazione. Naturalmente è corretto che su questi principi venga redatto un documento che penso possa essere pronto per giovedì prossimo e distribuito per essere sottoposto alla valutazione di tutti i commissari per poter affrontare, la settimana successiva, le rispettive valutazioni, gli eventuali emendamenti e le eventuali modifiche per poi passare alla votazione finale.

Quindi come procedura va bene procrastinare, visto che era fissata per giovedì prossimo un'ulteriore seduta su questo tema. La richiesta concorde è di poter rinviare a martedì per poter distribuire giovedì un testo su cui basare le valutazioni dei commissari.

SARTI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo sulla discussione generale e sulla relazione. Ringrazio per il lavoro svolto in precedenza. Come ricordava il collega Grasso, questa è la prosecuzione di un lavoro già iniziato con la prima sentenza della Corte costituzionale sui permessi premio e che sta continuando con l'ordinanza del 2021, sempre della Corte costituzionale, sulla liberazione condizionale.

Volevo chiedere ulteriori specifiche ai colleghi relatori su due fattori: in primo luogo, io ritengo molto importante il lavoro di questa Commissione d'inchiesta che può dare un contributo a prescindere dalle valutazioni che poi devono essere fatte a livello legislativo. Il contributo della nostra Commissione d'inchiesta, quindi, lo vedo come un supporto non soltanto all'attività legislativa ma anche ad ulteriori chiarimenti e ad ulteriori approfondimenti per porre il tema dell'ergastolo ostativo, dell'articolo 4-*bis* e, in generale, della collaborazione con la giustizia, dell'importanza della permanenza dei collaboratori di giustizia in questo Paese per dare anche un messaggio all'esterno di non allentamento del contrasto alle mafie.

Detto questo, è vero però che abbiamo dei lavori in Commissione giustizia – ora alla Camera, poi si passerà all'esame del Senato – che non possono non essere presi in considerazione e su cui quindi, a mio parere, è molto importante creare un collegamento. Chiedo ai relatori se approvare una relazione giovedì prossimo non sia già tardi nei confronti dei lavori dell'Aula della Camera sul tema dell'ergastolo ostativo. È vero che poi, per fortuna, rimarrà l'esame da parte del Senato; chiedo però se non sia il caso, anche per tutti noi, di fare uno sforzo nel lavoro sulle proposte emendative, perché io auspico che, al di là dell'esito dei lavori della Camera o del Senato, se dovremo costruire tutti insieme una legge che risponda alle esigenze della Corte costituzionale, ma che tenga fermi i patti su cui abbiamo sempre parlato in queste settimane e in questi mesi, è vero allora che il lavoro di questa Commissione non può prescindere da quello che succede all'interno dei due rami del Parlamento. Quindi, se ci fosse uno sforzo da parte di tutti i colleghi per anticipare le eventuali proposte emendative, sarebbe possibile approvare la relazione prima che si arrivi al voto finale alla Camera? Lo chiedo ai relatori e anche, ovviamente, alle altre forze politiche.

Se questo non sarà possibile, sappiamo che c'è ancora l'esame del Senato ma, per rispettare la data del 10 maggio 2022 posta dalla Corte costituzionale e per arrivare prima dell'udienza pubblica in cui la Corte si dovrà riunire nuovamente avendo una legge, è chiaro che bisogna rispettare i passaggi parlamentari e quindi non dobbiamo nemmeno cadere nel «tranullo» di rimpallare il provvedimento troppe volte tra i due rami del Parlamento.

Avanzo quindi una richiesta di sforzo collettivo affinché entro questa settimana si possa anticipare il lavoro e quindi prevedere il voto finale di questa relazione non giovedì prossimo ma eventualmente anche martedì o mercoledì. Lo chiedo, ovviamente, alla Presidenza e anche ai colleghi.

Inoltre, per quanto riguarda la competenza, ho capito molto bene il ragionamento che abbiamo sempre fatto tutti relativo ai reati di prima e seconda fascia. L'altro argomento era relativo alla collaborazione impossibile. Chiaramente leggerò la vostra proposta di relazione, ma vorrei sapere se a tale proposito sono state avanzate riflessioni ulteriori rispetto a quello che ci eravamo detti. In sostanza, se oltre ad inserire la distinzione tra reati di prima e seconda fascia, andiamo anche a creare di nuovo il

regime per la collaborazione impossibile, senza prevedere tale fattispecie già nel primo comma o nel comma 1-*bis*, come abbiamo fatto con l'attuale previsione della necessità di evidenziare, da parte del detenuto, le ragioni della mancata collaborazione, se creiamo un terzo regime, l'articolo 4-*bis* diventerebbe un articolo «*monstre*» perché avremmo di conseguenza tre regimi differenziati: uno per i collaboratori di giustizia, un altro per i non collaboranti volontari e un terzo regime per i collaboratori impossibili. In più ci sarebbe la distinzione tra reati di prima e seconda fascia.

Quindi, per non creare pesi maggiori anche nei confronti dell'interpretazione che dovrà essere data dalla giurisprudenza, vanno benissimo le distinzioni, però va bene anche non appesantire troppo un articolato che, come sappiamo, ha già visto quindici interventi normativi sul tema e che ha bisogno, anche da parte nostra, di una tutela e di un riordino che sia però creato *ad hoc* per non appesantire l'articolato.

CONTE (*LEU*). Signor Presidente, ho chiesto la parola per salutare la Presidenza e i commissari tutti, dato che questa è la mia prima seduta nella sede di questa prestigiosa Commissione bicamerale. Lo faccio, però, provando a dare un contributo di metodo e di merito alla discussione. Infatti io ho condiviso la proposta dei relatori, che secondo me va attuata nella maniera più rapida possibile, prima che alla Camera sia portato in Aula il testo di legge, proprio per le ragioni di economia legislativa che prima venivano evidenziate. Immaginare di approvare alla Camera un testo che poi venga modificato al Senato per tornare alla Camera per una terza lettura mi pare controproducente rispetto a un ritardo, seppure contenuto, dei tempi per predisporre un testo condiviso alla Camera che poi possa essere approvato al Senato.

Per quanto riguarda il merito, non posso che condividere la preoccupazione del senatore Grasso, perché lo sforzo che è già stato compiuto in Commissione giustizia alla Camera, notevole, che veniva ricordato anche dall'onorevole Sarti, ha portato a un testo molto equilibrato, soprattutto sulla *vexata quaestio* della collaborazione impossibile e della collaborazione inutile che sono due sottocategorie della non collaborazione.

Però questo tema non corre il rischio – questa è la mia opinione – di essere frammentato se noi distinguiamo tra categorie di reato, perché riguarda evidentemente soltanto i reati contro l'ordine pubblico, i reati associativi, i reati di mafia per semplificare, e non le altre due macrocategorie di reati – mi riferisco al codice rosso, ovviamente, e ai reati contro la pubblica amministrazione che sono stati introdotti ad opera della cosiddetta legge spazzacorrotti nel regime generale del 4-*bis*, con una scelta legislativa che io non ho condiviso e non condivido – perché per quei reati il tema della collaborazione, se è esistente, è assolutamente residuale. Quindi noi non correremmo il rischio se distinguessimo tra queste due fasce, di pregiudicare la definizione normativa che con equilibrio siamo riusciti a dare al tema dei non collaboranti che era delicato perché, come giustamente veniva ricordato, non potevamo neanche per un attimo correre il

rischio di dare un messaggio all'esterno di abbassamento della guardia, che deve rimanere altissima nei confronti di questo fenomeno. Non potevamo neppure ignorare una segnalazione che riguarda un profilo di costituzionalità molto delicato ripetuto dalla Corte costituzionale quanto alle procedure che vanno individuate, e non possono non essere individuate, per l'accesso a taluni benefici.

Espungere dal comma 1-*bis* i reati monosoggettivi, come diceva il senatore Grasso, che appartengono alle due macrocategorie del codice rosso e della spazzacorrotti, secondo me è un'operazione che semplifica ed evita i rischi, non li complica. Come ricordava la relatrice, il tema in oggetto è già in discussione in Commissione giustizia, dunque si tratta di fare un'operazione di riallineamento tra i lavori della Commissione di merito e il parere qualificato e rafforzato che questa Commissione bicamerale deve esprimere. Se questo lavoro di concerto si fa in un tempo ragionevole credo sia tempo guadagnato e quindi sicuramente è questo il mio auspicio.

ASCARI, *relatrice*. Signor Presidente, ringrazio la collega Sarti e il collega Conte. Come è stato detto all'inizio da me e anche dal presidente Grasso, l'obiettivo è proprio arrivare a un lavoro di approfondimento che trovi l'accordo di tutti i gruppi politici. È ovvio che è nostro interesse seguire anche i lavori parlamentari. È stato fatto veramente un lavoro di sintesi, però è anche vero che noi dobbiamo sempre seguire soprattutto quello che la Corte costituzionale ha detto, cioè in particolare la distinzione tra reati di prima fascia, con un determinato regime, e reati di seconda fascia. Questo aspetto richiede una modifica che comunque è stata già ampiamente dibattuta anche nella prima relazione e durante le audizioni che abbiamo tenuto, nel corso delle quali gli auditi hanno ribadito l'importanza di implementare tale distinzione per evitare ulteriori pronunce di incostituzionalità, quindi con il massimo impegno, con la massima attenzione e celerità credo che si possa tranquillamente trovare una soluzione condivisa che trovi d'accordo tutte le forze politiche.

Per quanto riguarda i tempi, c'è la massima disponibilità per arrivare tempestivamente ad una definizione. Questo si può tranquillamente concordare con la Presidenza per fare un lavoro omogeneo ma soprattutto coordinato e in linea con le pronunce costituzionali, con le audizioni, con il lavoro parlamentare e con il lavoro svolto in antimafia che, a tutti i livelli e da parte di tutte le forze politiche, ha richiesto veramente un enorme impegno e dispendio d'energia, profuso sicuramente con l'intenzione di arrivare a un obiettivo comune e al risultato migliore possibile.

Per quanto riguarda la competenza, come richiesto dalla collega Sarti, questa era una delle tematiche affrontate, però credo che il punto principale sia proprio la distinzione tra reati di prima e seconda fascia. Per fare una premessa riepilogativa della relazione depositata nel 2020, per quanto riguarda i reati di associazione mafiosa e terrorismo ci sarebbe l'ipotesi di prevedere la competenza del tribunale di Roma. Però, è ovvio che questo richiede uomini, cioè servono magistrati, serve una nuova organizzazione e bisogna verificare che sia fattibile.

L'altra ipotesi, già indicata nel testo unitario, è un tribunale in composizione collegiale che valuti questa categoria di reati per non lasciare il singolo magistrato a decidere da solo con un peso importante alla luce delle modifiche che stiamo apportando.

Ribadisco la massima disponibilità per la tempistica del lavoro sul testo.

CANTALAMESSA (*Lega*). Signor Presidente, anche la Lega concorda sull'opportunità che la relazione possa essere discussa in tempi rapidi dalla Commissione, auspicabilmente prima del voto dell'Assemblea della Camera dei deputati sulla proposta di legge.

GRASSO, *relatore*. Noi saremmo pronti a depositare anche stasera la relazione, che è coerente con quella precedente. Ci ponevamo però il problema, prima di farlo, di vedere se ci sono spazi per allineare – come tutti auspichiamo, così come la collega Sarti – l'attività parlamentare della Camera e quelle che sono da sempre le posizioni della Commissione antimafia.

Detto questo, la nostra premessa è che non intendiamo assolutamente valutare l'operato della Camera, della Commissione giustizia della Camera e quello che è stato fatto, lodevolmente, cercando anche una condivisione difficile, tanto che si è arrivati all'unanimità, addirittura comprendendo le forze di opposizione. Però, ci sentiamo in dovere di segnalare quello che è venuto fuori dall'attività della Commissione antimafia e che, ripeto, io ritengo autonoma come valutazione rispetto al Parlamento. Il Parlamento può seguire o meno, ma la posizione della Commissione antimafia può restare in un certo ambito. Naturalmente tutti auspichiamo che tale relazione possa poi suggerire – non vorrei dire influenzare – altre soluzioni al Parlamento, ma questo se avviene va bene, se non dovesse avvenire non mette in discussione il lavoro della Commissione.

Questo volevo precisare: bisogna scindere i due piani. Noi siamo già pronti per la relazione, quindi possiamo depositarla stasera e stabilire un termine per gli emendamenti ma, siccome vorremmo poter mettere in parallelo le due cose, sarebbe auspicabile superare le posizioni distanti, perché sarebbe tempo guadagnato. Come diceva il collega Conte, è tempo guadagnato se riusciamo a fare dei passi avanti sempre in maniera concorde, senza mai spezzare l'unità della maggioranza e dell'opposizione.

Parlavo della prossima settimana ma possiamo anticipare a martedì. Noi siamo comunque pronti a depositare la relazione che naturalmente parte dal presupposto della distinzione dei reati, perché – ho cercato di spiegarlo – la Corte costituzionale parte da una presunzione non più assoluta come la collaborazione, ma una presunzione relativa che è data dal fatto che se tu fai parte di un'organizzazione criminale come cosa nostra, anche se vai in carcere e sei condannato, continui a rimanere in cosa nostra. Tale presunzione, che però può essere vinta da prova contraria, permane e giustifica l'onere di provare che tu noi sei più nell'associazione.

Questo giustifica tutto il sistema. Finché rimane tutto imprecisato nel comma 1, è difficile dialogare e andare avanti.

Anche per quanto riguarda il problema della collaborazione impossibile, se noi prescindiamo dalla collaborazione, non c'è bisogno di specificare se è impossibile, irrilevante, inesigibile o inesistente. Sarà il giudice a valutare il tipo di collaborazione, impossibile, irrilevante o inesigibile.

Peraltro devo dire che, secondo la Corte europea dei diritti dell'uomo, purtroppo la collaborazione tiene conto, per la sua valutazione d'impossibilità, del fatto che il condannato si preoccupi delle conseguenze della sua collaborazione rispetto ai familiari. Forse qualcuno avrebbe potuto far valere in sede europea il fatto che abbiamo un sistema di protezione di pentiti e familiari che non giustifica questo motivo per dire che è impossibile la collaborazione. Così come è stato detto, sempre in sede di Corte europea dei diritti dell'uomo, che collaborazione non significa ravvedimento, per cui ci può essere una collaborazione utilitaristica e strumentale per ottenere i benefici e quindi anche questo dovremmo far valere in sede europea: in Italia la collaborazione viene decisa dai giudici, che applicano la relativa attenuante e valutano comunque le caratteristiche della collaborazione, cioè la novità, la gravità e l'attendibilità: tutti requisiti che vanno considerati.

Quindi il discorso della collaborazione impossibile per me non esiste nel momento in cui c'è una possibilità di collaborare, una possibilità di non collaborare e, da parte del giudice di sorveglianza, di valutare il contenuto della collaborazione, cioè se è strumentale o se c'è il ravvedimento oltre alla collaborazione. Ritengo quindi che non vada immessa come categoria quella della collaborazione impossibile, irrilevante o inesigibile, per cui il problema per me – rispondo alla collega Sarti – non esiste sotto questo profilo. Questa, comunque, è la mia opinione che va valutata proprio perché non è più la collaborazione che deve far decidere, ma l'attualità o meno dei collegamenti e soprattutto il pericolo del ripristino di tale collegamento.

Rendiamoci conto che il pericolo del ripristino dei collegamenti – cioè si desume che non vi sia più il collegamento ma, a parere del giudice, sussiste il rischio di un nuovo contatto con la criminalità – è un giudizio talmente prognostico e talmente gravido di genericità e di discrezionalità del giudice che può essere ammesso solo per i reati gravi e gravissimi. Non dimentichiamo che parliamo di ergastolo ostativo, ma dobbiamo parlare di reati ostativi, non di ergastolo soltanto, perché sono un elenco di reati che, fra l'altro, con l'aggiunta del nesso teleologico, si è ampliato. Secondo un calcolo che è stato fatto, sono state condannate per questi reati circa 9.600 persone, il che significa 9.600 istanze che devono essere valutate da un magistrato o dal giudice di sorveglianza; significa che ogni detenuto può presentare l'istanza personalmente e può presentarne una al giorno, per cui in un mese si avranno oltre 9.000 istanze moltiplicate per 30 giorni, con dei tempi che poi non daranno la possibilità di acquisire le informazioni.

Quindi, tutto il sistema deve partire da una distinzione, perché ha un senso anche per quanto riguarda la competenza. Stabilire la competenza per 9.000 condannati è un conto, mentre per 1.000 condannati – cioè solo quelli che hanno l'ergastolo ostativo e che hanno condanne per i reati più gravi di cui all'articolo 51, comma 3-*bis* – si può cominciare a valutare un tribunale centralizzato che dunque si occuperebbe solo di quel tipo di reati.

Quindi, come vedete, la costruzione, nel complesso, deve partire, secondo me, sempre da questa distinzione. Una volta fatta la distinzione, si valutano i numeri, si valuta il personale e le risorse necessari, si contatta il Ministero per capire se è nelle condizioni di poter istituire una sezione del tribunale di sorveglianza di Roma. Non dimentichiamo che esiste già una sezione che decide sui reclami relativi al 41-*bis*, un provvedimento amministrativo. Ci sarà anche quest'altra competenza, quindi tutti i magistrati di sorveglianza ci hanno detto che il tribunale di sorveglianza di prossimità è da loro percepito come più confacente alla soluzione delle valutazioni e dei problemi. Ne dobbiamo prendere atto. Dopodiché si può anche procedere, ma se prima non si scinde questa categoria, che rimane ancora unitaria e complessa, secondo me non si possono valutare le conseguenze sotto il profilo dell'applicazione di una norma.

Inoltre, al magistrato di sorveglianza – o tribunale di sorveglianza – bisogna dare norme chiare e precise. Il contesto in cui è avvenuto il fatto è qualcosa di metagiuridico, di difficile, che diventa valutazione discrezionale da parte del giudice. Se decidiamo che si accerta l'eventuale condotta di riparazione, è una condizione o non lo è? Tutto questo, comunque, viene dopo. Prima dovremmo stabilire se effettivamente fare questa distinzione tra reati di prima fascia e reati di seconda fascia e poi adattare le procedure, che secondo me sono giustificabili solo per quel tipo di reato, alle varie situazioni che si vengono a creare.

Non so se ho dato le giuste risposte alle domande della collega Sarti. Eventualmente posso integrarle.

SARTI (*M5S*). Sì, e aggiungo che sono perfettamente d'accordo sia sulla collaborazione impossibile o irrilevante che, secondo me, a questo punto non deve più esserci, sia sul discorso della competenza e del metodo con il quale andare avanti, oltre che sull'importanza della Commissione antimafia, a prescindere da quelle che saranno le scelte del Parlamento, quindi davvero grazie ai due relatori.

MIRABELLI (*PD*). Signor Presidente, sono d'accordo con le esigenze che sollevava la deputata Giulia Sarti e con la soluzione che proponeva il deputato Conte, nel senso che credo che si sia fatto e si stia facendo un lavoro molto importante in Commissione antimafia e si sia fatto e si stia facendo un lavoro molto importante alla Camera, dove si è trovata una sintesi unanime su un testo condiviso che io non rimetterei in discussione, cioè non riaprirei alcune delle questioni su cui già si è trovata una ricaduta.

Mi pare che il lavoro svolto dalla Commissione antimafia e le audizioni che abbiamo fatto pongano una questione, cioè costruire due livelli diversi d'intervento a seconda della gravità dei reati. Questo è lo sforzo che dobbiamo chiedere alla Commissione della Camera: assumere la necessità di distinguere i reati di prima fascia e i reati di seconda fascia. Fatto questo, riusciremo a recuperare sul punto critico che tutti gli auditi ci hanno presentato come tale e che il presidente Grasso aveva già più volte sottolineato. In tal modo potremmo approvare in tempi brevi alla Camera, e poi al Senato, una legge accettabile da tutti i punti di vista entro i tempi che ci ha dato la Corte costituzionale.

Penso che chiudere questa discussione martedì possa essere un'opzione. È evidente, come diceva il presidente Grasso, che nulla toglie che se siamo d'accordo sul fatto che bisogna integrare il testo su cui la Camera sta lavorando con conseguenze diverse a seconda dei reati, distinguendo tra le due fasce, questo può essere fatto già da domani. Poi martedì verifichiamo se i due percorsi s'incontrano.

La relazione dell'antimafia non è solo su questo: ci sono molti aspetti che abbiamo valutato e che probabilmente non sono maturi per entrare in un testo normativo. Adesso però l'esigenza che poneva la deputata Sarti di fare in fretta mi pare evidente.

PRESIDENTE. Prendo atto dell'orientamento manifestato dalla Commissione e preannuncio che eventuali modifiche alla programmazione dei lavori saranno stabilite nella riunione dell'Ufficio di Presidenza prevista per giovedì prossimo.

I relatori possono già depositare la proposta di documento da esaminare in modo tale da poter fissare quanto prima un termine per le eventuali proposte emendative.

Rinvio il seguito della discussione della proposta di relazione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 20,15.